

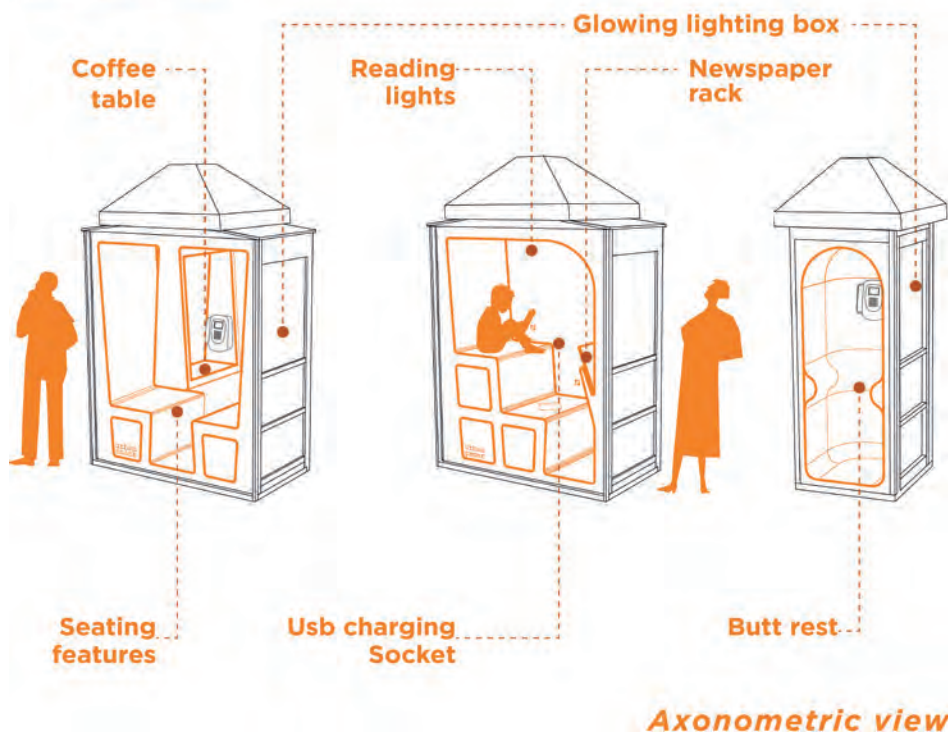
La privacy negli spazi pubblici: un confine labile tra collettività e individuo

Irene Di Buono
Architetto



Rob Sweere, Heads at beach. Modulo urbano 1. ©Rob Sweere

Emergency public phone & free Wifi



100architects, Orange Phoneboth. Schemi di progetto. ©Amey Kandalgaonkar

Gli spazi pubblici delle città sono probabilmente i luoghi collettivi per eccellenza, dove la socialità e l'interazione si intrecciano per tracciarne le caratteristiche principali. Nonostante la loro definizione sia complessa e sempre oggetto di ricerca, è indiscutibile che essi siano molto presenti nella nostra quotidianità, tanto da rappresentare un riferimento costante. Infatti, da sempre gli spazi pubblici rappresentano il fulcro della vita quotidiana, definendosi come ambienti sociali e contribuendo alla visione di città come punto d'incontro. In questi luoghi ricchi di movimento è contenuto un pubblico vasto e disomogeneo, che deve potersi rispecchiare negli spazi come collettività e, ancora prima, come individuo. Perciò diventa interessante provare a cambiare prospettiva, cercando una dimensione personale degli spazi collettivi, in maniera da restituire al singolo la propria visione di città.

È il caso del progetto The Orange Phone Booths, pensato da 100architects per la città di Shanghai nel 2018. Esso, situato in una storica via della città, riesce a ricavar

vare degli spazi individuali a partire dalla riqualificazione di alcune vecchie cabine telefoniche, ormai obsolete. Proprio la loro originaria funzione costituisce un importante spunto di riflessione: in passato infatti, esse non erano solo un mero contenitore, ma offrivano un riparo per le persone che lo utilizzavano, uno spazio dove poter ritrovare la propria privacy. Questo concetto viene reinterpretato in chiave contemporanea, mantenendo lo spazio accogliente e individuale ma aprendolo verso la città ed esplorando destinazioni d'uso più attuali. Le vecchie strutture metalliche vengono conservate, dando origine a cellule vuote pronte ad ospitare le attuali funzioni. Infatti, esse sono equipaggiate da prese USB, wi-fi gratuito, tavolini da caffè, supporti per giornali e luci, oltre che a un telefono per effettuare chiamate d'emergenza. Esse vengono poi declinate in tre differenti prototipi: il primo è progettato per essere completamente individuale, mentre il secondo e il terzo possono ospitare anche due persone. Questi elementi di arredo urbano sono resi riconoscibili di

100architects, Orange Phoneboth. Modulo urbano 2. ©Amey Kandalgaonkar



100architects, Orange Phoneboth. Modulo urbano 1. ©Amey Kandalgaonkar



100architects, Orange Phone-
both. Modulo urbano 3. ©Amey
Kandalgaonkar



Rob Sweere, Heads at beach. Mo-
duli urbani sulla spiaggia. ©Rob
Sweere



giorno dai colori vivaci in contrasto con l'esistente e di notte dalla luce emanata dai dispositivi LED, diventando così un nuovo punto di riferimento lungo la via storica.

La privacy, intesa come comunione con l'ambiente circostante e luogo di riflessione, è invece evidente nel progetto di Rob Sweere, Heads at beach, installato nel 2014. Situato nella spiaggia di Hoek van Holland, esso si compone di quattro elementi leggeri in lamiera metallica verniciata di bianco, appoggiati sulla sabbia tramite sottili elementi verticali e accessibili tramite una scala a pioli. Il progetto mira a valorizzare lo spazio individuale, dando vita a cellule estremamente immersive, dove ripararsi e ammirare il paesaggio. Il visitatore, avvolto completamente all'interno, è isolato dal circostante inteso come insieme caotico e quotidiano, mentre la sua attenzione viene indirizzata sapientemente. Infatti, nella prima cellula l'unica apertura è posta sul soffitto e sovrastata da effimere tende bianche, costringendo la nostra attenzione a concentrarsi su un ritaglio di cielo come fosse uno schermo. Lo stesso accade nelle altre declinazioni del modulo urbano, dove piccole aperture circolari inquadrano frammenti scelti di città oppure una sottile fessura racchiude l'orizzonte.



Rob Sweere, Heads at beach. Modulo urbano 2. ©Rob Sweere

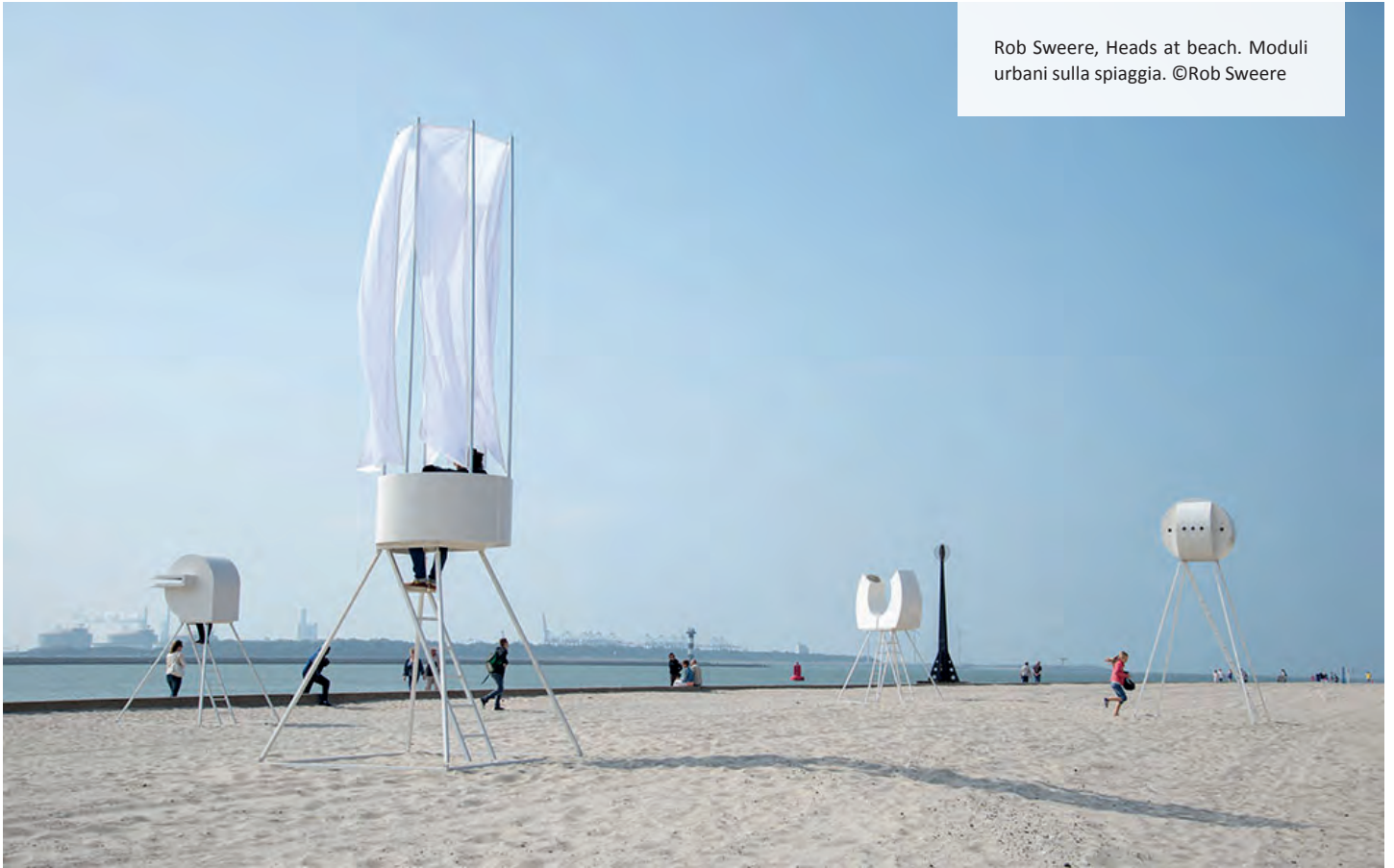


Rob Sweere, Heads at beach. Modulo urbano - interni. ©Rob Sweere



Rob Sweere, Heads at beach. Modulo urbano - interni. ©Rob Sweere

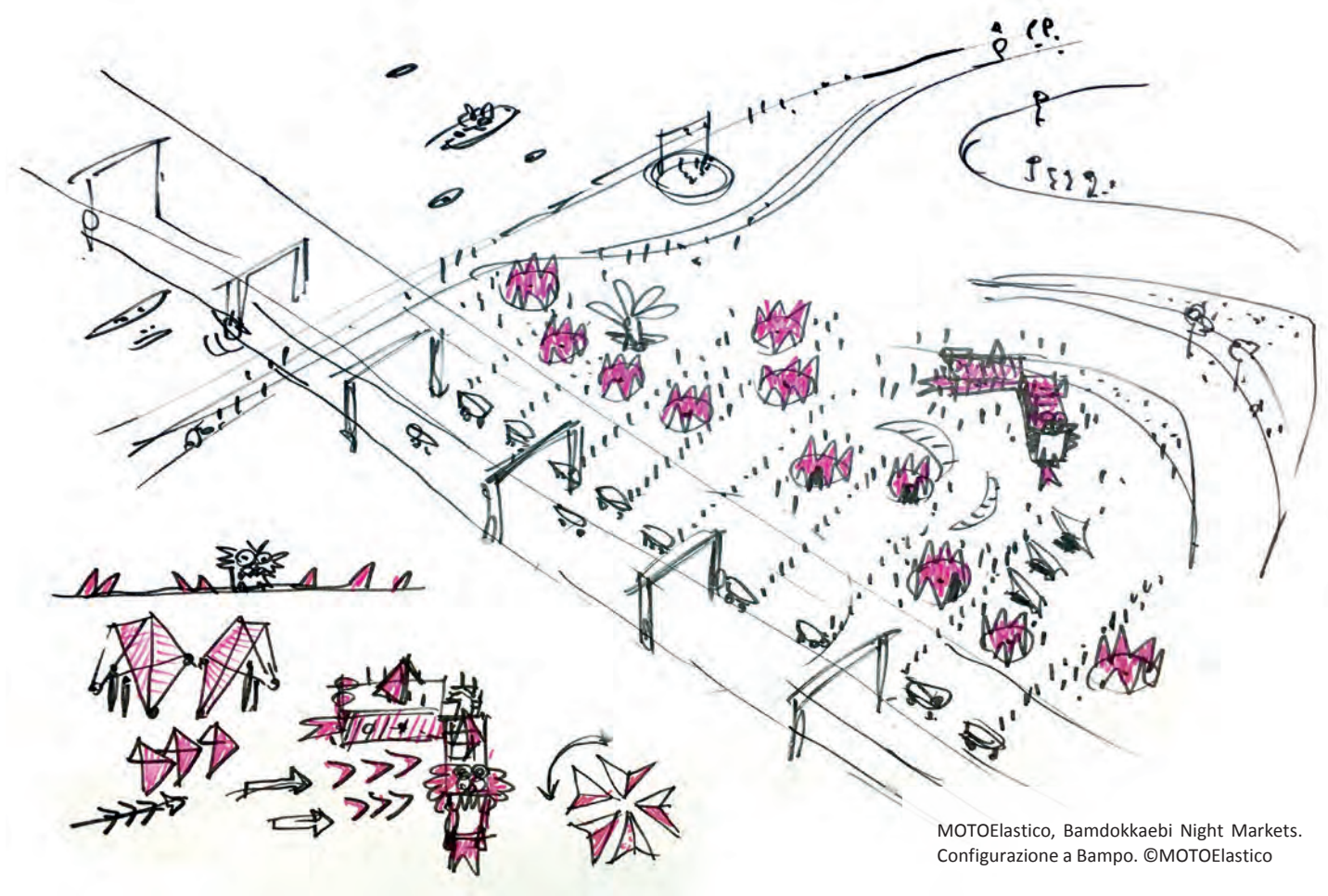
Rob Sweere, Heads at beach. Moduli urbani sulla spiaggia. ©Rob Sweere



Rob Sweere, Heads at beach. Moduli urbani sulla spiaggia. ©Rob Sweere

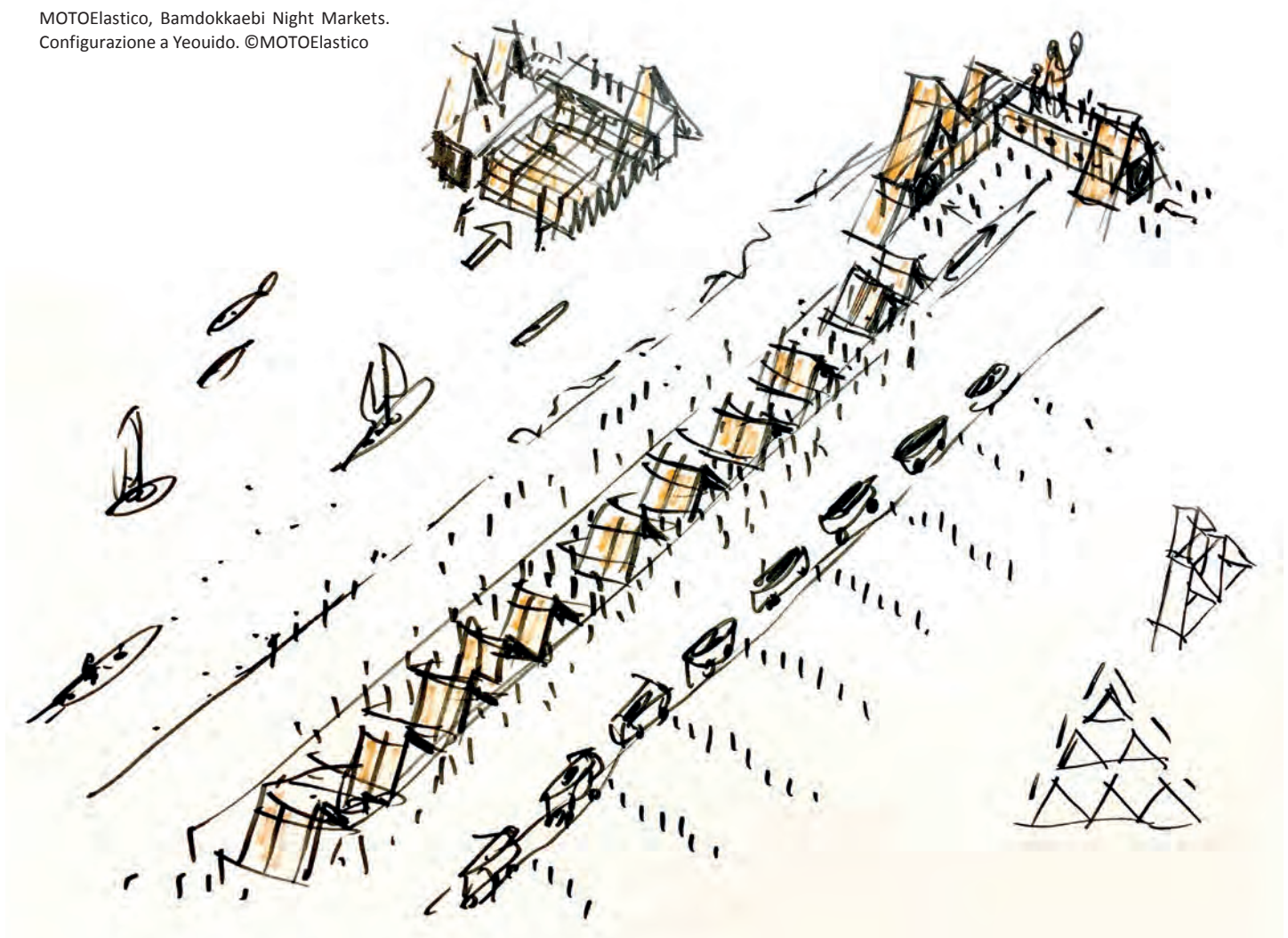


Ma è nel progetto di MOTOElastico in Corea del Sud che si percepisce un confine estremamente labile tra vita pubblica e spazio privato, nei Night Markets del 2017. Infatti, esso prende forma in una piazza vuota, dove tutti i movimenti sono possibili e visibili, trasformandola completamente per alcune ore in un mercato pop-up. La flessibilità e la reversibilità sono le linee guida di questi elementi, usati solo nel fine settimana. L'idea prevede un'area fissa per le informazioni e la manutenzione e un sistema di stand flessibili facili da stoccare, spostare e dispiegare. Questo ha reso possibile la sua applicazione anche in luoghi con conformazioni molto diverse, come Yeouido e Banpo. Nel primo caso quest'ultima è stretta e lunga, tra un prato adibito a eventi e il lungomare. I singoli stand, pensati per fornire uno spazio individuale a ciascun artigiano locale, sono progettati utilizzando una struttura metallica pieghevole a V come telaio principale, coperto da un telo in PVC arancione. Quest'ultimo, non solo fornisce un riparo dalle intemperie e



MOTOElastico, Bamdokkaebi Night Markets.
Configurazione a Bampo. ©MOTOElastico

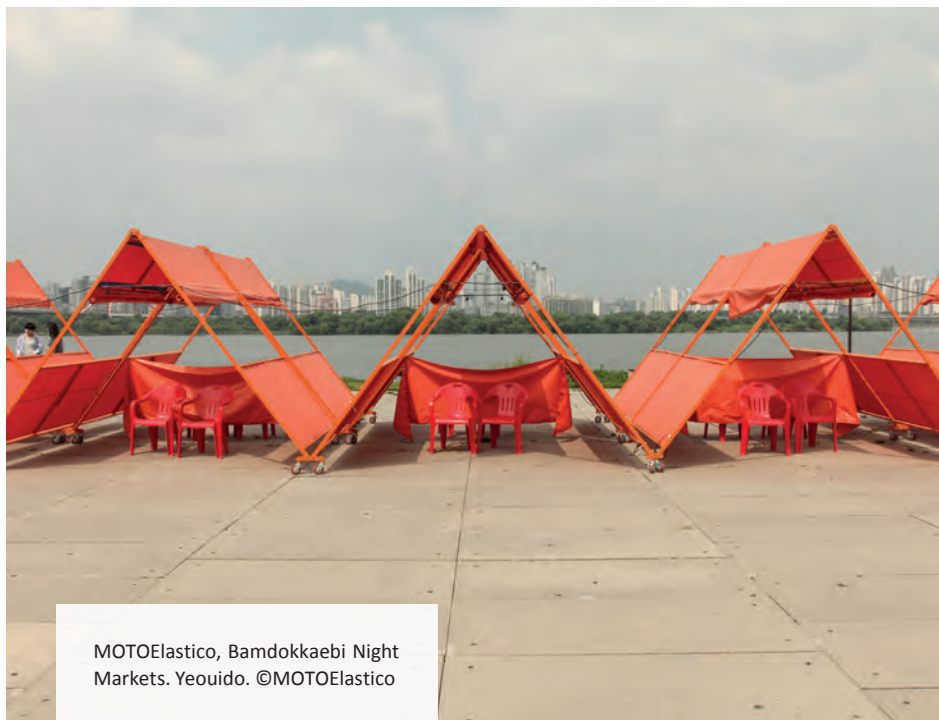
MOTOElastico, Bamdokkaebi Night Markets.
Configurazione a Yeouido. ©MOTOElastico







MOTOElastico, Bamdokkaebi Night Markets. Yeouido. ©MOTOElastico



MOTOElastico, Bamdokkaebi Night Markets. Yeouido. ©MOTOElastico

dal sole, ma permette di delimitare delle aree individuali che ciascuno personalizza in maniera diversa, per poi restituirle alla città alla fine del week-end. Poche ore prima degli eventi, ogni unità viene

rapidamente aperta e portata in posizione sulle proprie ruote mentre il tessuto viene tenuto arrotolato, per ventilare l'interno e garantire una maggiore visibilità durante il trasporto. La forma sempli-

ce dei moduli e la loro facilità di movimento permettono di pensare diverse configurazioni geometriche come la disposizione in linea o in cerchio, mantenendo comunque la privacy per ciascun venditore. Nonostante questa volontà, le aperture del tessuto e l'orientamento del telaio garantiscono una continuità visiva con il fiume Han, donano trasparenza a ogni fila e inquadrano i venditori in spazi ben individuati. A Banpo, il sito si trova vicino alla parte inferiore di un ponte a due piani, in un'area dove si alternano panchine pubbliche e vegetazione. Il sistema ripetuto è sempre lo stesso, con una configurazione e un colore diversi, sui toni del giallo.

I progetti elencati evidenziano quindi come sia possibile ritagliare degli spazi individuali anche all'interno di ambienti puramente destinati alla collettività, riuscendo a restituire al singolo cittadino un riparo, uno spazio di riflessione e di connessione con il paesaggio. Questo non solo migliora la fruibilità degli spazi favorendo l'eterogeneità dei suoi utenti, ma permette di comprendere anche come, spesso, la privacy sia ottenuta tramite linee molto sottili e discrete, in grado di coesistere con l'atmosfera sociale.